

Comunità montana Alto Sinni

di: Salvatore Sebaste
Foto Bellini (Bernalda - MT)

Teana



Esistono due ipotesi per l'etimologia del nome Teana: l'una greca e l'altra latina. Per quanto riguarda la prima, C. Cattini affermava: *“Dal greco ‘teganos’, ‘rupes et cautes’, prese nome questo paese fondato da antichi coloni greci e va giustificato dalla conformazione del suolo”*. Si chiamò Tigana, termine ancora oggi usato dalla popolazione locale. L'ipotesi latina sposta l'origine del nome di Teana in epoca più recente, probabilmente nel periodo del tar-

do impero romano. L. Muratori ricava l'etimo di Teana da 'tegia', luogo dove si chiude il fieno o la paglia, mentre G. Racioppi lo ricava da 'theis', fienile.

Tra il X e l'XI secolo Teana era un centro religioso con i due **Monasteri di San Basilio e di San Filippo** che dipendevano da quello di Carbone, come tutte le comunità monastiche bizantine del circondario. Infatti, proprio in una pergamena del monastero di S. Elia e S. Anastasio di Carbone, il nome **Teana** è documentato per la prima volta nel 1077.

Fece parte della contea di Chiaromonte quando Guimarca, la signora di Teana, sposò il conte di Chiaromonte.

Durante il Regno di Federico II Teana fu feudo della potente famiglia dei Sanseverino di Bisignano, alla quale appartenne anche durante il regno di Carlo d'Angiò e fino al 1343 quando Eufrasia la portò in dote a Giacomo Missanello, che come i Sanseverino era feudatario di origine normanna.

Nel 1770, dopo più di quattro secoli d'appartenenza alla casata dei Missanello, la **terra di Teana** passò come semplice baronia ai Donnaperna.

Tra i lucani che sostennero la Repubblica Partenopea è da ricordare il notaio Domenico Donadio, il **1**



Fig. 1

quale aderì alla promulgazione della legge radicale del 25 aprile 1799, con la quale veniva abolita l'eversione feudale ed erano sciolti gli ordini religiosi. Per questa legge anche i Donnaperna furono spogliati di gran parte delle loro terre, che non furono ridistribuite tra le masse contadine, ma finirono per diventare i nuovi patrimoni fondiari della borghesia lucana. Con la formazione del Regno d'Italia, Teana fu collocata nel Mandamento di Chiaromonte, nel Circondario di Lagonegro.

Il centro storico (fig. 1) è di struttura medioevale ed è situato nella

zona intorno al castello, del quale è rimasto ben poco. Nelle vie lunghe e strette, con case a primo



Fig. 3

piano (fig. 2), di gusto raffinato pur nella semplicità contadina, si notano vari palazzi gentilizi, tra cui l'antico **palazzo baronale** (fig. 3) della famiglia Lecce.

In Via Domenico Breglia il cesellato **portale** settecentesco (fig. 4) in pietra locale del Palazzo Chiurazzi è un'opera artigianale di grande prestigio.

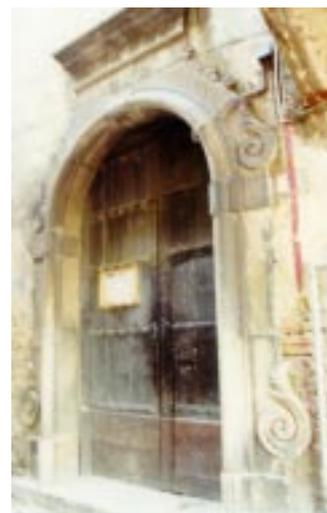


Fig. 4

All'entrata di Teana, di fronte al nuovo Municipio, domina la splendida scultura contemporanea in marmo di Carrara del concittadino, il famoso



Fig. 5

artista **Marino di Teana**. Francesco Marino, emigrato da giovanetto, visse per molti anni in Argentina. Attualmente risiede ed opera a Parigi con brevi pause nel suo paese natale. Ha realizzato monumentali sculture che si stagliano nelle piazze di città europee ed americane. Nell'opera (fig. 5-6), elaborata per la sua Teana, Marino pare ostentare gli elementi



Fig. 6



Fig. 7

ampliata e ridotta a lamia con pregevoli affreschi settecenteschi rappresentanti (fig. 7) scene della **storia di Cristo**. Abbelliscono ed ar-

ricchiscono la chiesa affreschi del XVIII seco-

lo (fig. 8) la **Madonna col Bambino, l'Angelo e San Giuseppe** e (fig. 9) il **Battesimo di San Giovanni con Angioletti**,

la tela dipinta a olio del XVIII secolo rappresentante l'**Annunciazione**, uno splendido

Crocifisso (fig. 10) in legno del XVIII secolo e le bellissime statue lignee del XVIII secolo di

San Francesco e della **Madonna del Carmine**.

In quest'ultima opera lo sconosciuto artista accorda la profondità dello spazio con la forma,

grazie alla torsione del busto della Madonna.

Nel centro storico si trova la **Chiesa di San Cristoforo** che andrebbe restaurata. Conservava la tela dipinta ad olio la **Deposizione, San Giovanni Battista, Gesù Bambino e San Cristoforo** (fig. 11), d'ignoto artista locale, ora custodita temporaneamente da una famiglia di Teana. Interessante è il particolare (fig. 12) della **Deposizione**, in cui si notano una sintesi di forme ingenuie, un eccezionale im-



Fig. 8



Fig. 9

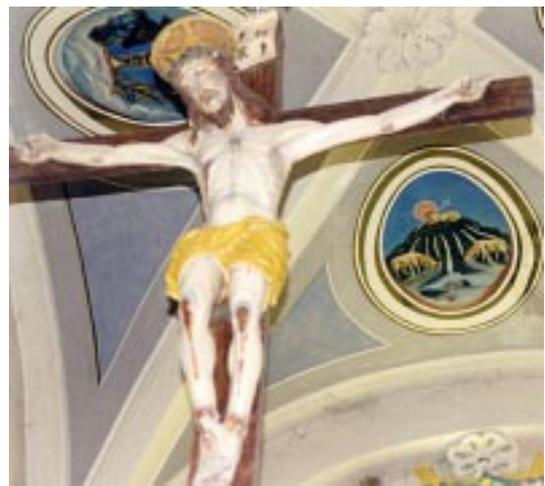


Fig. 10



Fig. 11



Fig. 12



pianto plastico e i grandiosi volumi delle mani. Il panneggio non solo ha funzione d'ornamento grafico della forma, ma serve a definire le masse. La misura dei gesti è giocata alternativamente in superfici brevi o ampie, rilevate dallo studio del chiaroscuro che copre i corpi vigorosi carichi di energia.

Una visita merita il Museo della civiltà contadina ove viene conservata la memoria storica della gente di Teana. Tra i vari oggetti messi in mostra, interessante è il **mangano** (fig. 13), attrezzo che serviva a battere la ginestra, dalla quale si ricavava il filo per tessere indumenti, tovaglie ed altro.



Fig. 13

BIBLIOGRAFIA

- Piero Raffaelli, *Profilo storico di Teana*, Moliterno (PZ), Romeo Porfidio, Agesa Arti Grafiche, 1988.